

Nicola Nicchi

Noi, siamo come le lucciole...

Era notte e in un vecchio ponte, illuminato dalla pallida luce di un anonimo lampione e dall'intermittente insegna di un dimenticato Cafè, vi era una signora sola, di rosso vestita che, in attesa forse di qualcuno, non trovava niente di meglio da fare se non roteare, sulle dita, una luccicante borsetta. Talmente sola era, che decise di parlare...

...Che fiacca! Che serata! Non si batte chiodo; e, per me, che col battere ci campo, tutto ciò è un dramma. “Oh, che smorfia strana, ridi di noi, gente umana. Sta in guardia cara Luna, guardati intorno, tra poco viene il giorno!”. Pur di attaccare bottone con qualcuno, ho cominciato a burlarmi pure degli astri, beh, speriamo non me la facciano pagare sull'oroscopo della prossima settimana. Per fortuna sono di buona compagnia e riesco a rallegrarmi da sola, altrimenti chissà che solitudine soffrirei! Le balere sono in letargo, andate via insieme alla bella stagione, il passeggio notturno nelle strade della città ha ceduto il posto al fruscio delle foglie secche, gli eccessi e gli stravizi sono ormai strozzati dalle campane di qualche messa e, gli uomini, preferiscono rincasare presto e dedicarsi, infelicitemente, a mogli e figli, col sorriso sulla bocca e un nodo alle budella. Non c'è più posto per me! Sono una cicala che non vuol dormire e, contro natura, continua a cantare anche sotto le brine invernali. Sono fuori tempo, eppure, la merce che io vendo (e che perfino svendo), non conosce stagione, non conosce alti e bassi, non dipende da alcuna moda... Certo, questo non è periodo di svaghi, è il mese dei morti, ma è proprio pensando alla morte che uno dovrebbe ricordarsi di godere la vita fino all'osso; allora, chi meglio di me! Una donzella tutta incipriata, disposta a tutto senza impegno né dolore! Ma a chi le sto a dire certe cose, sono più sola di un prete in Russia. Possibile che novembre uccida negli uomini, tutti gli istinti che conducono alla passione? Eppure, durante i mesi caldi, ardono di voglia! O forse sarà che novembre, invece di spegnere gli uomini, accenda le

donne? Sì, forse questo buio mese risveglia, nelle mogli, tutti i bollenti spiriti che durante l'anno rimangono assopiti. Di conseguenza, i loro mariti, trovandoselo in casa, non hanno più bisogno di uscire a comprarsi l'amore. Insomma, non hanno più bisogno di me! Che io debba prender le ferie proprio a novembre? Ma che sto farneticando, io le mogli le conosco, quelle sono apatiche tutto l'anno; d'altro canto, per ovvie ragioni, conosco bene anche i mariti... ah! se li conosco! Credetemi, riguardo ai matrimoni, nessuno, dico nessuno, è più saggio di una puttana, soprattutto di una esperta come me. L'uomo non resiste, egli avrà sempre bisogno di una come me, pronta a scacciargli via ogni cattivo pensiero, pronta a farlo sentire di nuovo virile, dopo mille umiliazioni subite per mano della moglie; avrà costantemente bisogno di qualcuna capace di trasformarsi, secondo le sue bestiali volontà, dalla più affettuosa micina, alla più famelica tigre bramosa di carne... Ormai sono anni che, con gli adulteri che metto in atto, provo, a seconda del caso, divorzi e riappacificazioni. Ricordate bene: non c'è cura più efficace del tradimento per risanare un rapporto andato a male. Solo il tradimento, così pieno di perversione, saturo di puro piacere, ma, al tempo stesso, colmo d'inganno e colpa, riesce a riportare l'uomo con i piedi per terra e asservirlo alla sua funzione principale: giullare alla corte della femmina! Milioni di volte è capitato che le mogli stesse mi venissero a cercare; non per minacciarmi o picchiarmi in segno di vendetta, bensì, per ringraziarmi, e, giuro, lo facevano di tutto cuore. Mi abbracciavano, mi stringevano la mano e continuavano a ripetermi che, grazie a me, i loro mariti erano uomini nuovi, rinati: gentili, affettuosi... "Dovere!", rispondevo io. Qualcuna era talmente euforica, da prendersi perfino la briga di pagare i debiti che il proprio marito aveva in sospeso con me. Queste sono le soddisfazioni del mio antico mestiere...

Toh! Una sigaretta, tutta sola in mezzo alla via.
...mmmh! Che aroma sublime, sei proprio come me: profumata di peccato! Ah, ah! Io e te, figlie di un destino comune, accuratamente confezionate, vendute a peso d'oro, eppure consumate da tutti e poi, là, buttate in mezzo alla strada, pronte ad accendersi con il primo che passa. Andiamo piccolina! Andiamo a cercare una fiamma che ci accenda entrambe...

Noi, siamo come le lucciole, viviamo nelle tenebre, schiave di un mondo brutal, noi siamo i fior del mal...

NICCHI NICOLA